

Esame dello schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2019/904 sulla riduzione dell'incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente (Atto 291)

1) La Federazione Carta e Grafica e Comieco

Fondata nel giugno 2017, la Federazione Carta e Grafica rappresenta i comparti industriali raccolti nelle seguenti associazioni di settore:

- Acimga - Associazione dei costruttori di macchine industriali per la stampa rotocalco, flessografica, per la cartotecnica e per il converting
- Assocarta - Associazione degli industriali della carta, cartoni e paste per carta
- Assografici - Associazione delle imprese della trasformazione di carta e cartone in Italia

Comieco - Consorzio nazionale recupero e riciclo degli imballaggi a base cellulosica e Unione Grafici di Milano sono Soci aggregati.

La Federazione, aderente a Confindustria, persegue lo sviluppo e la crescita della filiera dando voce agli interessi e alle problematiche – che sono sempre più strettamente correlate all'evoluzione delle politiche per l'ambiente - dei comparti rappresentati presso le istituzioni nazionali e europee.

La filiera rappresentata ha espresso nel 2020 un fatturato di 21,9 miliardi di euro (1,3% PIL), generato da 164.250 addetti attivi in quasi 17.269 aziende.

* * *

2) Le nostre considerazioni sui contenuti dello schema di decreto legislativo

Il giudizio della Federazione e di Comieco sullo schema di decreto legislativo in esame è complessivamente positivo.

In rappresentanza della filiera che produce, trasforma, raccoglie e ricicla il materiale rinnovabile, riciclabile, riciclato e compostabile per eccellenza, evidenziamo che la linea da subito seguita dall'Italia per l'attuazione della Direttiva SUP volta a non penalizzare in modo ingiustificato prodotti monouso fatti quasi esclusivamente di carta, ma contenenti ad esempio un foglio sottile di plastica che rappresenta il 5-10% del peso totale, **sembra raccogliere crescenti consensi in Europa, sia a livello di Commissione Ue che a livello di altri Stati membri impegnati anch'essi nel completare il processo di recepimento della Direttiva.**

Evidenziamo in particolare la positività di due passaggi fondamentali dello schema:

- *Art. 3 (Definizioni)* - Quanto ai rivestimenti in plastica inferiori al 10% del peso totale del prodotto, che non costituiscono componente strutturale principale dei prodotti finiti, si è ritenuto di escluderli dal campo di applicazione in quanto si è cercato di inserire un parametro quantitativo e non solo qualitativo alla presenza di plastica nei prodotti, che non risulta espressamente disciplinato a livello comunitario.

Il nostro commento.

- La Federazione esprime pieno sostegno per l'esclusione dal campo di applicazione dei rivestimenti in plastica aventi un peso inferiore al 10% rispetto al peso totale del prodotto.
 - Tale esclusione recepisce le argomentazioni che la nostra filiera ha esposto in fase di elaborazione dello schema di decreto legislativo, ovvero che:
 - o i rivestimenti plastici, minimali in termini di peso, svolgono una funzione imprescindibile per garantire la funzionalità dei prodotti ed elevati standard igienico sanitari ed organolettici degli alimenti. Ciò anche perché allo stato non sono presenti alternative tecnicamente ed economicamente adeguate;
 - o la carta è il materiale rinnovabile, riciclabile, riciclato e compostabile per eccellenza. Tutte qualità che non vengono meno in presenza di rivestimenti plastici che incidono in modo minimale sul peso del prodotto.
 - Il nostro auspicio è che la linea perseguita dall'Italia nell'attuazione della Direttiva SUP possa essere seguita da numerosi altri Stati membri dell'Unione europea e che di tale linea il nostro Paese si faccia promotore in ambito comunitario.
- *Art. 8 (Responsabilità estesa del produttore per gli imballaggi di plastica monouso)* - Si prevede che i produttori assicurino, in misura proporzionale al peso della componente plastica rispetto a quello del prodotto, la copertura di alcuni costi (misure di sensibilizzazione al pubblico; rimozione dei rifiuti da tali prodotti dispersi e il successivo trasporto e trattamento; raccolta e comunicazione dei dati).

Il nostro commento.

- Anche su questo punto il parere della Federazione è positivo in quanto utilizzare il principio della proporzionalità rispetto all'effettiva presenza di materiale plastico è equo e coerente con il principio della responsabilità estesa del produttore, che in base al Codice dell'Ambiente (art. 178-bis del d.lgs. 152/2006) vede quest'ultimo responsabile sul piano finanziario e organizzativo di gestire la fase del ciclo di vita in cui il prodotto diventa un rifiuto.

* * *

3) Aree di criticità su cui auspichiamo migliore

In aggiunta - in riferimento all'art. 5 - auspichiamo che nel testo definitivo del decreto legislativo siano precisati tutti i termini che garantiscano un adeguato tempo per l'esaurimento delle scorte, al fine di limitare inutili danni economici e problemi alla circolazione delle merci, evitare enormi sprechi alimentari su prodotti già confezionati e non ancora avviati alla distribuzione, per semplici questioni logistiche.

Riteniamo quindi che sia necessario:

- garantire al sistema produttivo e distributivo la possibilità di andare ad esaurimento scorte di quanto già prodotto e immesso sul mercato;
- chiarire che il momento di immissione sul mercato non può che coincidere con la prima messa a disposizione, ossia con il momento in cui il produttore dei beni li consegna all'utilizzatore industriale (ciò che avviene dopo questo momento, in termini di limitazioni, rappresenterebbe un puro costo per le aziende utilizzatrici; ormai è un prodotto comprato).
- chiarire che l'immissione in un Paese vale poi per tutto il mercato comunitario.

In particolare, quindi, in riferimento all'articolato e in coerenza con le definizioni di «immissione sul mercato» e «messa a disposizione sul mercato» di cui all'art. 3, comma 1, lettere f) e g):

- la disposizione dell'art. 5, comma 2, andrebbe riformulata come segue: "La messa a disposizione sul mercato interno dei prodotti di cui al comma 1 è consentita, fino all'esaurimento delle scorte, a condizione che possa esserne dimostrata l'immissione sul mercato in data antecedente alla effettiva decorrenza del divieto di cui al comma 1".
- la disposizione dell'art. 7 comma 1, andrebbe, quindi, riformulato come segue: "La messa a disposizione sul mercato interno, come definita all'articolo 3, comma 1, lettera g), dei prodotti in plastica monouso non conformi ai requisiti di cui al comma 1, è consentita fino ad esaurimento delle scorte, a condizione che possa esserne dimostrata l'immissione sul mercato in data antecedente alla decorrenza dell'obbligo di cui al primo comma."

Sempre in base all'art. 5 viene consentita l'immissione nel mercato dei prodotti realizzati in materiale biodegradabile e compostabile, in una serie di casi tra cui il seguente, indicato per primo:

- a) ove non sia possibile l'uso di alternative riutilizzabili ai prodotti di plastica monouso destinati ad entrare in contatto con gli alimenti;

In coerenza con quanto disposto dall'art. 4, comma 4, sulle stazioni appaltanti, alla lettera a) il riferimento a "l'uso di alternative riutilizzabili" andrebbe sostituito con "l'uso di prodotti alternativi a quelli in plastica monouso".

* * *

4) Cosa auspichiamo in aggiunta per la migliore attuazione della Direttiva SUP

Nel condividere l'obiettivo generale di favorire i concetti di sostenibilità e riutilizzabilità, occorre ricordare anche l'importanza della cosiddetta valutazione del ciclo di vita, la metodologia che permette di quantificare gli impatti ambientali relativi a un bene o a un servizio.

In merito si segnala che nel Gennaio 2021 EPPA (*European Paper Packagin Alliance*) ha presentato alle Istituzioni europee e alle rappresentanze degli Stati membri presso la Unione europea uno [studio di Valutazione del ciclo di vita](#) che confronta un sistema di imballaggio in carta monouso completo con la sua alternativa riutilizzabile.

Lo studio conclude che il sistema monouso mostra vantaggi ambientali significativi. Con le alternative riutilizzabili si associano infatti rilevanti consumi di acqua ed energia.

Ricordiamo che in marzo prima del voto finale sulla Legge di delegazione europea 2019-20 - da cui discende lo schema di decreto legislativo in discussione - la Camera ha accolto l'ordine del giorno 9/02757/042 che impegna il Governo a:

- valutare la possibilità, in un'ottica di compatibilità con la disciplina euro-unitaria, di introdurre in sede di attuazione della direttiva (UE) 2019/904 meccanismi di valutazione del ciclo di vita in modo da costruire un sistema che non penalizzi per principio quei materiali monouso che per le loro caratteristiche intrinseche risultano pienamente sostenibili se paragonati ad altri materiali riutilizzabili.

Il nostro auspicio è che nel corso della discussione parlamentare possa emergere la volontà di inserire nel parere che sarà reso al Governo una osservazione coerente con quanto indicato nell'Odg accolto dall'Assemblea della Camera.

* * *

5) L'economia circolare nella filiera della carta

La crescente importanza della sostenibilità dell'imballaggio ha spinto il settore cartario ad un approfondimento sulla riciclabilità dei materiali. Valutare la composizione dell'imballaggio è fondamentale per progettare e realizzare imballaggi effettivamente riciclabili:

- È stato individuato un metodo che consente a produttori e utilizzatori di imballaggi e materiali a prevalenza cellulosica di conoscere il livello di riciclabilità attraverso un test di laboratorio che simula le fasi del processo di lavorazione della carta da riciclare (Sistema Aticelca 501/2019).
- Il criterio della effettiva riciclabilità degli imballaggi compositi è anche lo strumento che il Sistema Conai - di cui Comieco fa parte - ha adottato per definire l'applicazione di un

contributo ambientale diversificato in funzione del livello di riciclabilità, allo scopo di orientare le aziende verso imballaggi sempre più riciclabili.



Fonte: Comieco

Fonte: Comieco

- Oltre 5 milioni tonnellate di utilizzo industriale
- 3,5 milioni tonnellate di raccolta differenziata comunale
- Circa 3 milioni tonnellate di raccolta industriale
- 8,5 milioni tonnellate di produzione cartaria